

Ospedale in allerta la Pneumologia riservata da domani solo a pazienti Covid

ESAURITI I PRIMI 40 LETTI, ORA SCATTANO LE CONTROMISURE. «IN INTENSIVA RESPIRATORIA 6 RICOVERI, SONO TUTTI NO VAX»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

Quaranta letti di bassa-media gravità già occupati da pazienti Covid. All'ospedale Guglielmo da Saliceto di Piacenza è stato superato il primo livello di guardia, facendo scattare il protocollo della seconda fase. Da ieri il reparto di Pneumologia ha bloccato i ricoveri programmati di pazienti non Covid e da domani i letti del reparto diretto dal dottor Cosimo Franco saranno totalmente destinati a pazienti Covid di una certa gravità (passando da 11 a 8 i letti operativi). Sei i letti occupati in Utir, la terapia intensiva respiratoria di Franco. Tutti e sei no vax dopo l'ultimo ingresso di un 50enne ieri pomeriggio. Più precisamente: una coppia non italiana sprovvista di vaccino e quattro pazienti esplicitamente no vax. Il superamento del primo livello fa dire che la situazione generale, pur non risultando drammatica, è comunque densa di nubi. Cresce la curva dei contagi, crescono i ricoveri. Arrivano in ospedale polmoniti bilaterali gravi.

Dottor Franco, chi sono i soggetti malati di Covid che state osservando in ospedale in queste ore?

«Soggetti giovani, non vaccinati, e anziani, persone con comorbidità, vaccinate ma le cui difese immunitarie sono calate, colpite da varianti virali. Nessuno in questo momento è in pericolo di vita. I vaccinati sono una minoranza».

Il suo reparto si sta attrezzando nuovamente per accogliere solo pazienti Covid.

«E' così. Purtroppo la curva dei con-



Cosimo Franco, primario del reparto di Pneumologia e dell'Utir, la terapia intensiva respiratoria dell'Ausl di Piacenza

tagi ha fatto esaurire il primo livello, rappresentato dai 40 posti letto di bassa e media intensità, distribuiti fra malattie infettive e medicina d'urgenza, soprattutto. Da oggi (ieri, ndr.) la Pneumologia blocca i ricoveri puliti, destinando i nostri pazienti programmati non Covid ad altre aree di cura. Noi da lunedì (domani, ndr.) saremo solo per i pazienti Covid. E' l'esito della situazione».

8

Sono i posti letto della Pneumologia da domani destinati ai pazienti Covid



Non mi spiego che a Piacenza, con ciò che ha vissuto, ci sia ancora chi dubita dei vaccini»

ne. Per ragioni di sicurezza, gli 11 letti non Covid saranno, per i pazienti Covid, 8. Purtroppo, siamo sottodimensionati, i posti letto sono sempre troppo pochi. E ora non saranno più, non sappiamo per quanto tempo, a disposizione dei malati cronici in fase di riacutizzazione».

Dottore, siamo dunque entrando in una fase nuova. O meglio, in una fase che già il suo reparto ha conosciuto.

«E' un dato di fatto, i posti Covid in ospedale sono esauriti. Il piano di soccorso è la Pneumologia, pronta a mettersi al servizio dedicandosi interamente ai pazienti Covid. Sia quelli che ci arrivano dal pronto soccorso, se gravi, sia quelli degenti in aree a più bassa intensità di cure e in fase di peggioramento. A decidere il blocco dei ricoveri non Covid in Pneumologia è stata la direzione sanitaria dell'Ausl, che sta valutando la curva di crescita dei ricoveri. Abbiamo superato il primo livello, ora si va al secondo. Che è appunto quello di rendere il nostro reparto "sporco" (solo Covid), e eventual-



mente fare ricorso ad altri letti a bassa intensità di cura di altri reparti».

Ha destato commozione la morte di una coppia di piacentini vaccinati.

«Il fatto mi ha addolorato, lui, medico, con comorbidità, è stato poco tempo da noi. Anche nel caso della coniuge, c'erano pregresse patologie. Purtroppo, i pazienti che evolvono verso forme più gravi sono soggetti affetti da malattie croniche».

Immagino, in questo momento, lo stato d'animo del suo staff.

«Tutto questo ci sta riportando alla seconda ondata, a ottobre 2020, quando inaugurammo l'Utir. Era prevedibile che potessero ripresentarsi microfocoli, anche se speravamo il contrario. Purtroppo, 35mila piacentini over 12 anni ancora non vaccinati sono tanti, troppi. Non mi spiego che ci siano ancora persone che hanno dubbi, è desolante. Io coino vax non ci parlo più, in reparto. Lì cura, come tutti. Abbiamo migliorato le terapie, i numeri sono buoni in termini di riduzione di accessi e di decessi. Il nostro lavoro, dalla prima ondata, quando



La prima pagina di Libertà pubblicata ieri

eravamo anche a Castello, ci ha permesso di salvare qualche migliaio di piacentini. E, dopo tutti i morti, è il lavoro della sanità, stiamo ancora a parlare dell'efficacia dei vaccini. Io colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi degli altri reparti non piacentini che durante la prima ondata ci hanno aiutato, altrimenti saremmo stati travolti».

Dottor Franco, che aria si respira tra i suoi colleghi, i suoi uomini e le sue donne sul campo?

«Siamo stanchi, mi creda. Sappiamo già che non ci sarà riposo, bisogna andare avanti. Voglio ringraziare tutta la squadra, incurante dei turni massacranti, pronta a trattare con pazienti problematici e non sotto il profilo della salute».

No vax, intende?
«Già. Meno male che qualcuno si rivede. Mi hanno appena inviato il video su Facebook di un mio paziente col casco che ha cambiato idea»